

## **Le opere di Misericordia Spirituali**

### **Avere uno spirito di riconciliazione**

#### *Sopportare pazientemente le persone moleste*

La tradizione sapienziale biblica sottolinea con forza che, nel caso in cui ci siano fratelli irritanti, il saggio ricorda che «il paziente vale più di un eroe, chi domina se stesso val più di chi conquista una città» (Pr 16,32). «Con la pazienza il giudice si lascia persuadere, una lingua dolce spezza le ossa» (Pr 25,15); «Meglio la fine di una cosa che il suo principio, è meglio la pazienza della superbia» (Qo 7,8)

Giobbe è l'esempio paradigmatico dell'uomo paziente: «C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male» (Gb 1,1), il quale, colpito da un gravissimo lutto, disse: «Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore» (Gb 1,21). «Giobbe rispose: "Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?"». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra» (Gb 2,10). Nella Lettera di san Giacomo si parla della famosa «pazienza di Giobbe», precisando che è espressione della misericordia del Signore, con queste parole: «Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione» (Gc 5,11).

Se poi guardiamo alla pazienza di Gesù per cercare di imitarla, vediamo che, lungi dall'essere implacabile con i peccatori (cfr. Mt 18,23-35), era invece tollerante, dato che «il vostro Padre celeste fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni» (Mt 5,45). Questa pazienza, proprio come l'amore, è un «frutto dello Spirito» (Gal 5,22; cfr. 1Cor 10,13; Col 1,11), matura nella prova (cfr. Rm 5,3-5; Gc 1,2-4) e genera costanza e una speranza che non delude mai (cfr. Rm 5,5). Per questo, l'inno paolino dell'amore proclama che «l'amore è paziente» e «tutto sopporta» (1Cor 13,1-13.4.7).

Effettivamente, si deve ritenere che «la pazienza è un'arte» (L. Manicardi). E, in realtà lo è, quando si sopporta, in piena libertà, e con amore una relazione con una persona che forse è fastidiosa, antipatica, cocciuta, ritardata, inadeguata, dato che tutto questo è sulla stessa lunghezza d'onda dell'amore per il nemico (cfr. Mt 5,38-48; Lc 6,27-35). E, d'altra parte lo è anche quando l'atteggiamento paziente di sopportazione favorisce una riflessione su se stesso per scoprire in noi stessi quello che è anche per noi fastidioso e insopportabile, e che può esserlo anche per altri da parte nostra. Ricordiamo che Dio in Cristo ci ha sopportato pazientemente amandoci in modo incondizionato: «Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo» (Ef 4,32).